

# Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68  
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

## Il sangue corre di nuovo

Noi avevamo sperato che un superiore senso di civiltà, una ritrovata parca di amore, un intimo bisogno di vedere finalmente chiuso questo triste periodo postbellico, avessero avuto ragione di ogni intransigenza di parte, di qualsiasi irriducibilità di uomini, di tutti i filosofi politici.

Avevamo accolto il cosiddetto trattato di pace più che come un atto — favorevole o sfavorevole non importa — politico, come quel fatto di vicendevole rinuncia sufficiente a determinare la tregua necessaria.

La tregua, nel lento riprendersi della vita politica come atto di fede e non più come prepotenza di fazione, ci avrebbe disarmata la mano e rasserenato l'animo. Ci avrebbe dimostrato il pericolo della « mobilitazione » mantenuta a pace fatta; l'anacronismo atroce della limitazione della libertà più elementare mentre da tutte le parti si lotta per quella universale e suprema.

Sarebbe durata quel tempo necessario a lasciar sfumare — senza più alimentare quotidianamente — la torbida foschia di odio nella quale da mesi brancavamo come acciacciati. Ma dopo ci saremmo guardati in faccia tutti come uomini — fatalmente divisi da disparatissime concezioni di vita fin che vi pare — ma uomini; e non già antropofagi di nuova maniera.

Solo così si sarebbe potuta riprendere la nobile ed imprescindibile lotta sociale sul terreno che millenni di battaglia per la civiltà ci guadagnarono.

Mentre angosciati si cercava il miglior mezzo per fronteggiare l'inevitabile disorientamento economico succeduto a guerra, una turba di arricchiti arrivò su la piazza e pose nella già scarsa bilancia la propria spada di vincitori.

Mentre lo spirito della folla si faceva cupo davanti al fantasma pauroso della fame che sopravveniva su lo sgangherato cerro della disoccupazione, tutti arrivarono a fare ombra ogni giorno di più su la resistenza già scarsa del popolo.

Quando, dilaniati, profughi, esasperati, riuscimmo a scorgere un filo di salvezza in mezzo alla tempesta che in ogni ora ci menava nel cielo una nuvola nuova, noi per i primi l'afferrammo e lo tendemmo agli altri, amici e nemici.

Una storia quotidiana ci insegnava che l'eccezione sporadica e deprecabile era diventata la regola generale; che la politica era diventata la cronaca nera del paese; che giovani e vecchi s'eran cacciati per le strade a difendere e a difendersi.

Il Partito socialista che era nato e aveva vissuto in uno spirito di fraternità non poteva e non volle nulla trascurare di intentato perché la norma del viver civile fosse riscoperta su la sua dritta via.

Nessuna speculazione. Ho detto che bisognava fare dei sacrifici reciproci e in uno d'essi, quello di accollarsi quel tanto di responsabilità a ciascuno toccante.

Cominciar l'uno la china per la quale era scivolata la civiltà e non far nulla per fermarla avrebbe costituito per tutti una responsabilità schiacciante.

Un provvedimento ci voleva e doveva essere generale e sostanziale. Considerare le cose frammentariamente a null'altro si va che a perpetrare l'equivoco pericoloso.

Rigettate tutte le possibilità di salute sociale, contravvenuto all'unico rimedio possibile, siamo rimasti sul terreno della lotta fratricida.

E oggi è il fascista che uccide il comunista o il socialista; domani è il socialista o il comunista che uccide il fascista. Non parliamo di distinzioni. Guai se la vita dell'uomo dovesse trovare proprio oggi una giusta valutazione o se in un'ora di tragedia civile si dovesse discutere sui metodi di essa. C'è tra la città e la campagna, una epizootia spaventosamente complicata. C'è tra paese e paese una differenza di volume d'odio; una più o meno feroce tradizione di sangue. Oggi è la vigliaccheria di venti individui che bastano a revolverano un altro; domani è la vigliaccheria dell'appostamento dal quale si spara su dieci passanti. Oggi è la madre d'una fascista massacrata a Barragazza, ieri quella del socialista ucciso a S. Agata Bolognese. A S. Pietro in Casale è stato ammazzato un fascista; a Savigno di Vergato un comunista.

E' con questa sventosa logica di contrapposti che dobbiamo affrontare l'era che incombe su tutti, organizzazioni ed industrie, datori di lavoro e proletariato?

E intanto la civiltà se ne vendica.

## Gli eccessi della guerriglia civile Una madre uccisa

Un atroce e deplorabile fatto di sangue è avvenuto ieri l'altro a Bangazza presso Castiglione dei Pepoli.

La ferocia che imperversa e abbatte nel lutto la nostra provincia non tende a cessare. La terribile eccitazione, la incessante provocazione esasperano la folla che è trascinata al delitto.

E nuovi fatti atroci si ripetono. Non possiamo fornire nuovi elementi ai nostri lettori: le comunicazioni telefoniche ci vengono con puerili scuse, negate dai telefonisti e non abbiamo potuto avere nessun contatto con compagni del luogo.

Sappiamo solo: Nella piazza di Bangazza, presso Castiglione dei Pepoli ieri verso le 18,30 sono venuti a divertirsi fascisti e operai sovversivi. Ad un certo punto il fascista Gherardi ha sparato molti colpi di rivoltella sul gruppo degli operai, ferendo certo Peli Lorenzo di Paolo, gravemente. La triste scuola della rappresaglia ha fatto strada.

I compagni del ferito si sono dati a ricercare il ferito ed entrati nella sua casa — ci mancano particolari precisi per quanto non vogliamo con essi scusare nessuno — hanno ucciso la madre e ferito il padre del Gherardi.

I carabinieri hanno proceduto subito all'arresto di molti operai.

Assemblea repubblicana. — Tutti gli iscritti all'Unione repubblicana bolognese, all'Associazione unitaria, all'Associazione giovanile, al Circolo della Bologna e Q. Filippini e al gruppo Cesare Tugnoli sono convocati per questa sera 1.° settembre alle ore 21 precise in assemblea generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Nessuno manchi.

Il materiale per la nostra edizione di ieri regolarmente spedito come di consueto venne, non sappiamo ancora per quale motivo e da chi, trattenuto all'ufficio poste di Bologna, tanto da non arrivare a Milano che con un giorno di ritardo.

Mentre protestiamo contro il sabotaggio che viene fatto alla nostra edizione negli uffici postali e ferroviari, assicuriamo i lettori di avere preso disposizioni perché l'inconveniente lamentato non abbia più a ripetersi.

## Sotto la foglia...

Come si fa un giornale serio?

Nel modo più semplice; si prende un pezzo, lo si attacca a un altro pezzo, e il giornale è fatto.

Così l'articolo di fondo, così la cronaca.

Una volta si diceva: Il calamaio di redazione!

E adesso si dice: Il pentolino della colla!

L'inchiostro si secca, e la colla trifonda. Si dice:

— Ieri sera un comunista si permetteva di schiattare l'aria dell'Internazionale. Male gliene incolse. Un gruppo di fascisti, giustamente indignati, gli furono addosso e gli diedero la lezione che meritava.

— Il raccolto che faceva sangue e trasportato all'Ospedale.

E il pezzo è sempre quello; varia tutt'al più per collocare la falce e il martello sul bavero anziché l'Internazionale sulla bocca.

L'indignazione e le botte non cambiano mai.

Altro pezzo.

— I fascisti non si perdettero d'animo, ma, con massa fulminea, presero l'offensiva, mettendo in fuga i comunisti in agguato.

E' come nelle commedie di una volta; c'è un personaggio che fa brutta figura, il comunista, e un personaggio che fa bella figura, il fascista.

I superiori hanno sempre ragione specialmente quando hanno torto, diceva Paolo Fabbri.

E chi le buca ha sempre torto.

Altro pezzo.

— I fascisti giunsero in paese, al canto dei loro inni, e irrupero nella sede del Circolo della Lega, mettendo tutto a soqquadro. Ci fu chi tentò di opporsi. Alla inaudita provocazione, ecc. ecc. ecc.

Un altro ancora.

— Il paese è in fermento per l'arresto dei fascisti accusati d'omicidio. Dove si vuole andare a finire? Ci pensino le autorità a quello che fanno. Noi, per conto nostro, abbiamo parlato chiaro!

Ma basta, perché il giornale è fatto, e i redattori si sono guadagnata la paga!

L'ombra.

## MOVIMENTO OPERAIO

### Intorno all'agitazione dei chimici

Intervista col seg. interregionale della FIOC

Siamo andati in cerca del compagno Sperino che abbiamo sentito di averci a Bologna in una breve sosta del suo pellegrinaggio in questi giorni attivissimo dalla preoccupante condizione degli operai della FIOC.

E' Fabbriano trovato al suo tavolo di lavoro di nessuna cosa preoccupato se mai del timore di non poter darla in un momento gravissimo come l'attuale, tutto quanto anima e tien ferma in sua tenacia di organizzatore e di uomo di fede.

Il braccio spezzato della inaudita coartazione fascista di Castelfranco tradizionalmente collaudata sotto gli occhi dei reali carabinieri, gli pende tuttavia dal collo. Ma lo sguardo è sereno e la volontà pare per nulla indebolita.

Dunque, Sperino, presumendo che le maestranze chimiche hanno anch'esse il diritto all'esistenza e facendo perciò proposte assurde alla vostra Federazione nelle prime discussioni generali che avete, quale sarà il vostro atteggiamento?

— Noi della FIOC crediamo che simili proposte assurde forse non verranno nemmeno pronunciate, ma ad ogni modo, quando ce le dovessero fare, gli industriali troveranno l'inevitabile e categorica risposta. Non neghiamo il fenomeno della crisi industriale; non neghiamo le preoccupazioni determinate dal momento attuale sia a tutte le Federazioni in genere come pure nemmeno alla classe padronale, ma questa però non può negare che la maestranza abbia il diritto all'esistenza e che per conseguenza la presente condizione di salario è appena sufficiente per i primi bisogni.

— Che si possa addivenire ad uno sciopero?

— Questo non lo credo; perché la nostra classe padronale sa bene che la nostra Federazione non si è mai resa assurda nelle sue proposte; cosicché anche per il presente quello che sostiene non è per nulla esorbitante; anzi direi, gli industriali molto bene sanno che in tutte le passate discussioni con loro avute ma una volta facemmo oggetto delle condizioni del mercato e perciò ancora su quello vi avrebbero potuto essere le eventuali ragioni di crisi. Se poi volessero riconoscere i diritti che gli operai si sono consciamente conquistati, sbaglierebbero.

— Ma esiste davvero una crisi così grave?

— Nessuno di noi ignora che la crisi esiste, ma non perciò nelle proporzioni che gli industriali dimostrano. Dall'altro lato, noi la crisi la vediamo con forme ed atteggiamenti un po' diversi quali una cattiva speculazione in tutti i campi della vita industriale e commerciale; fenomeno questo che non avendo avuto finora nessun limite, tende sempre di più ad imperversare e non a diminuire il male; dall'altro lato, non essendo in crisi voluta delle maestranze, è illogico che queste debbano pagare il male operato dagli altri.

— E' presentemente in che cosa consiste il vostro lavoro di preparazione?

— Il nostro lavoro di preparazione consiste nel tenere delle adunanze generali nei centri dove noi abbiamo delle Sezioni. Lavoro che consiste nel dimostrare non solo alle nostre maestranze — consapevoli del resto di ogni cosa — ma a tutto il paese che la Federazione italiana operai chimici si trova, non solo dalla parte della ragione ma anche con non poca forza per vincere il padronato nella battaglia se fosse dal caso.

E soprattutto prendere accordi precisi perché, come sempre, il primo e più forte passo sia quello della disciplina. Abbiamo una affollata adunanza nella quale furono discusse le condizioni della nostra lotta, presi gli accordi necessari per fronteggiarla, concludendo con una proposta di aiuto intanto

## LA PREPARAZIONE AL CONGRESSO

### Una circolare dei massimalisti unitari

Il Comitato della Sezione massimalista unitaria ha inviato alle Sezioni della provincia la seguente circolare:

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO  
Frazione massimalista

Comitato provinciale bolognese  
Alle Sezioni, ai compagni,

Nell'imminenza del prossimo Congresso nazionale del Partito (Milano 8, 9, 10, 11, 12, ottobre) si è ricostituita la frazione dei massimalisti unitari.

La mozione Baraton-Serrati, e ai compagni ed alle Sezioni nota; mentre in essa riafferma il carattere classista del nostro Partito, il concetto fondamentale della lotta di classe quale base teorica e guida pratica di ogni azione socialista si proclama di nuovo la scissione precisa e categorica (fu già proclamata al Congresso di Reggio Emilia del 1912) della collaborazione con i Partiti della borghesia non esistendo in nessun modo e per nessuna ragione, solidarietà ed interessi fra classe dominante e classe dominata; si invoca da tutti gli iscritti indistintamente la rigorosa osservanza dei deliberati dei Congressi e « una disciplina fondata sul consenso anche nella dottrina e nelle direttive della comune azione ».

E' falso quindi che la frazione massimalista unitaria voglia una nuova scissione specialmente in un momento in cui l'unità è indispensabile e salutare.

« Io penso che non si debba espellere nessuno; mai come oggi è sentita la necessità della concordia e dell'unità » così ha detto il compagno Serrati, direttore dell'Avanti! nella discussione fatta nella Sezione socialista di Milano.

La frazione massimalista vuole solo che il Partito non debba collaborare con quella borghesia che ha sferato il suo esercito reazionario contro il proletariato e i suoi Istituti di cooperazione e di resistenza.

Le Sezioni che sono su questa direttiva mandino la loro adesione al Comitato della frazione massimalista unitaria, via d'Azeglio 41, Bologna. Allo stesso Comitato devono essere indirizzate le deleghe in bianco di quelle Sezioni che non possono inviare i propri rappresentanti al Congresso nazionale a Milano, e i contributi volontari per le eventuali spese di stampa e di propaganda.

Le Sezioni ed i compagni che hanno bisogno di chiarimenti, di informazioni, di oratori per la discussione si rivolgano al Comitato.

IL COMITATO

On. Fabbri, on. Corsi, on. Grassi, Franchi, Fiorelli, Grassi, Guidi, segretario.

L'ombra.

## Un'adunanza d'infermieri del Manicomio

Nel salone della Camera del Lavoro si è tenuta una affollata adunanza di infermieri dell'Ospedale Roncati.

La Commissione, seguita con molto interesse dagli uditori, ha fatto una lunga e dettagliata relazione sul viaggio a Roma per sollecitare le autorità a concedere la somma integrale di caro-viveri per il secondo semestre 1921, e ha esposto le promesse fatte.

Un infermiere ha poi spontaneamente invitati i compagni a decidere quale sarà il loro contributo in favore della Russia.

Dopo una breve ed entusiastica discussione si è deciso di devolvere la paga di una giornata di lavoro a beneficio della Russia e delle vittime politiche. L'adunanza si è poi sciolta alle 23 circa.

## Benemerenze giudiziarie

I fascisti, arrestati per gli incidenti occorsi nello scorso sabato contro la forza pubblica, sono stati assolti, assolti tutti.

Le accuse si sono per via maturate, rivedute, corrette; l'oltraggio e la violenza, di cui era stato motivato il commovente arresto, sono state volte in una innocente chiacchiera, naturale sbocco di esuberanza ed entusiasmo giovanile, su cui il pietoso giudice ha versato l'ondata della sua indulgenza e del suo amore fascistofilo. E la mostruosa montatura — graffiatamente formata nel tumulto del clamore e dei pettegolezzi di piazza, arida magari dalle insinuazioni e dalle malignità degli avversari, sempre disposti a pensare male ed a dir peggio — si è risolta, miseramente disfacendosi, in un verdetto d'assoluzione. Chi le ha buscate, si è ricordato, a tempo, di essersi ingannato, facile vittima di una deplorabile suggestione; chi aveva creduto di sentirsi buttata in faccia qualche invettiva poco riverente, ha scoperto ad un tratto di non aver udito, di avere equivocato, inventato forse. Il Gabinetto del prefetto e l'abile interrogazione del giudice hanno rischiarate molte menti, offuscate dalla nebbia del dubbio o dell'errore; rettificato e disciplinato certe fallaci impressioni; fissati certi urico e cancellati certi altri. E l'unico offeso e malmenato, il solo colpevole becco e bastonato e la conscia vittima delle proprie colpe e delle giuste e benefiche vendette fasciste, rimane, come sempre, il comunista socialista.

Oh! lungimirante acortezza ed equanimità della giustizia! A te l'omaggio di tutti gli uomini liberi e sereni.

## Gli arrestati per l'uccisione del fascista Melini non appartenevano a partiti politici

Un altro morto

Secondo la denuncia di Tarossi Armando, i carabinieri di Castelfranco hanno proceduto all'arresto dei tre autori indiziati nel delitto che avvenne domenica presso Anzola e che costò la vita al giovane Melini, da poco tempo iscritto al Fascio.

I tre giovani, nessuno ha più di 20 anni d'età, sono: Marchesini Vincenzo, Orlandi Amedeo e Bianchini Adolfo.

Secondo nostre informazioni non risulta che essi siano iscritti a Partiti politici; i due ultimi pare, siano organizzati.

Si può quindi escludere il delitto politico.

Marchesini e il povero Melini debbono essere stati compagni di lavoro e un istruttore serio e senza pregiudizi potrà ricercare le ragioni in odi personali, antipatie e recenti litigi.

Mentre i carabinieri accerchiavano la casa del Marchesini tre individui, che avevano dei sacchi in spalla, gettavano i sacchi e si davano a fuga precipitosa. I carabinieri spararono e, a quel che si dice, spararono anche i tre. Ma se i colpi dei fuggenti non ferirono nessuno, quelli dei carabinieri ne uccisero uno, certo Casagrande Arnaldo, di anni 24.

I giornali di stamane dicono che i sacchi gettati dai tre contenevano refurtiva. Si tratta di panocchie.

## Non è fascista

Caro « Avanti! » Nel fare martedì il resoconto dei fatti avvenuti a S. Ruffillo si messe il sottoscritto fra gli arrestati fascisti!

Io non sono fascista.

In fede ti ringrazio.

Dozza Gaetano

## Federazione provinciale giovani socialisti

Il Comitato federale è convocato in sede per venerdì 2 settembre alle ore 18,15 presso per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della segreteria.  
2. Provvedimenti per il funzionamento del Comitato circondariale Imolese.  
3. Proposta di convocazione del Congresso provinciale.

4. Eventuali e varie.  
Considerando l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno e ritenuti di non mancare ed a essere puntuali.

## Per distruggere la vecchia Camera del Lavoro

Ieri notte, alle 3 circa, è stato lanciato contro la sede della « Vecchia Camera del Lavoro » fuori P. Lame, un petardo.

Il lancio, che deve essere stato fatto da via Cavour, è andato male e, per fortuna, non si hanno a deplorare vittime, né danni gravi.

Gli autori... irreperibili.

Si tende ancora e sempre alla distruzione delle sedi delle Organizzazioni operaie. E poi vogliono non si dica che sono agrari e difensori dei pescicani.

## CRONACHETTA NERA

La gallina rubata. — Ieri ai Giardini Margherita un tale passeggiava con una gallina in mano. La cosa era strana e gli agenti, attratti anche dal tipo, si avvicinarono per conoscere la provenienza e per far giustizia del possesso. Confuso il tale si provò a parlare ma non seppe dire niente di preciso. Fu arrestato. E' certo Ripamonti Elia dignitoso e abita in via Falcone, 16.

Tentato furto. — Ignoti han tentato stamane di sottrarre dal magazzino di Rimondo Enrico, in via Antonio di Vicenza, 26, circa 20.000 lire di bozzoli di seta. Il furto non è riuscito.

## Furto futurista con sassate e revolverate

Quei quattro individui che volevano nelle ultime ore della notte di ieri svagare la bottega del ruminio Ugo Tommasini (fuori porta A. Costa N. 201) erano certo ladri futuristi.

I Ladri classici, figli del silenzio e del timore, sono stati improvvisamente e futuristicamente sorpassati.

Non più le seghe silenziose, gli scalpelli preoccupati, gli interminabili scassi, una calce tellata rumorosissima, spinte, urla, calci sfrenati contro la resistente barriera che separava dal bottegone.

Gli inquilini si sono svegliati.

— Cosa succede? — ha domandato timidamente un inquilino dal sonno abbastanza leggero svegliato dal rumore.

— Si ritiri...  
— Ma, scusino, cosa fanno?  
— Non vede? Scappelliamo il muro per aprire questa maledetta porta e per rubare...  
— Ah!!!  
— Vada via. E perché l'ordine fosse eseguito i quattro si dettero a lanciare sassi contro la finestra del dormiente disturbato, che dovette rifugiarsi in buon ordine mentre il rumoroso lavoro illegale era ripreso come se niente fosse.

Ma al nuovo rumore anch'egli inquilini dal sonno più duro si svegliarono; i bimbi urlarono; le donne si allarmarono; i cani abbaiano.

I ladri allora si misero, per calmare gli urlanti, a sparare colpi di rivoltella, l'effetto fu contrario. I quattro dovettero decidersi ad andarsene.

« Il Resto del Carlino della sera », che è sempre bene informato, dice:

« I ladri tennero consiglio e deliberarono di abbandonare il campo, ripromettendosi di ritornare con mezzi più silenziosi di quelli del prossimo tentativo. »

La partita non è ancora perduta.

## A TEATRO

ARENA DEL SOLE. — La compagnia di Maria Melato debutta questa sera con la « Marcia Nuziale ».

SPETTACOLI DI QUESTA SERA  
ARENA DEL SOLE (Comp. M. Melato) « Marcia Nuziale », ore 21.  
TRIANON ESTIVO. — Spettacolo di varietà, ore 21.

## Divertimenti

Gare di ballo. — Ieri sera nel bellissimo locale del « Club Miosotis » (Via Brocchinodossò, 49) si sono svolte interessantissime gare di ballo.

Il pubblico numerosissimo a 25 le coppie di concorrenti.

I 20 premi magnifici sono stati distribuiti ai vincitori dalla giuria dopo un esame attento e preciso.

Questa sera negli stessi locali si svolgono interessantissime gare.

## DALLA PROVINCIA

### Il trattato di pacificazione a Imola

(C.) — Dopo una esauriente relazione di Romeo Galli sulle ragioni che hanno indotto la Direzione del P. S. I. a firmare il cosiddetto trattato di pacificazione coi fasci di combattimento, la vecchia Sezione imolese del Partito socialista, adunata domenica scorsa nel ridotto del teatro Comunale ha unanimemente approvata l'opera della Direzione centrale.

Questo atto ufficiale della massa socialista imolese che vuole ancora una volta essere disciplinata e costantemente al superiore delibere del Partito era, del resto, da prevedersi anche attraverso l'instaurazione della stampa socialista locale ed il vivissimo desiderio della cittadinanza imolese di arrestare la violenza cieca, che insanguina le strade d'Imola menomando la buona tradizione di generosa ospitalità.

Speriamo che l'esempio valga anche per altri e che ciascun cittadino altamente cooperi all'opera di reintegrazione di un patrimonio, la cui conservazione costituisce dovere più che diritto: la libertà di pensiero ed il riconoscimento profondo dell'integrità assoluta della vita umana.

## L'Ospedale di Forlì dedicato a G. B. Morgagni

Un munifico atto del tenore Masini

FORLÌ, 31.

Quando il fallimento della Banca Popolare ingoiò la somma raccolta per la creazione del monumento ad Aurelio Saffi, si pensò di eternare la memoria del triumvir legando il suo nome a una istituzione cittadina, e allorchando fu costituito il nuovo ospedale civile, si volle dedicarlo ad Aurelio Saffi. Ritornata poi l'idea del monumento, per la spinta del concittadino comm. Angelo Masini, il celebre tenore, che ha concorso nella spesa con un contributo di 20 mila lire, parve logico, giacché Aurelio Saffi veniva eternato nel marmo che l'ospedale cambiava nome e ricordasse un altro grande forlivese, l'immortale G. B. Morgagni, il principe dell'anatomia. E questo omaggio al grande scienziato, che ebbe onori in ogni parte del mondo, è oggi compiuto colla intitolazione al suo nome del moderno istituto ospitaliero.

A soddisfazione di ciò l'illustre concittadino Angelo Masini, che ha visto esaudito un suo desiderio, oggi nel pomeriggio ha fatto pervenire al sindaco centomila lire in cartelle del Debito Pubblico al 5 per cento, perchè siano devolute a favore dell'ospedale. L'atto munifico sarà accolto dalla cittadinanza con la più viva gratitudine per il celebre cantante che fu già benefattore del ricovero di Mendicizia.

Ors domandiamo: giacché la città natale di G. Battista Morgagni rende degno onore al proprio figlio fin qui dimenticato, perchè non pensa di togliere dalle quattro mura del palazzo degli studi la statua dello stesso Morgagni, dove sta come un prigioniero, per collocarla nella piazza prospiciente l'ospedale?

## DA MILANO

### Dopo l'aumento del costo del pane

Fiocecano le smentite

Dalla Federazione cooperative di consumo, Hoeviamo

Sig. Direttore,

Voglia avere la cortesia di pubblicare che, contrariamente alla decennale consuetudine, questa Federazione non ha partecipato — perchè non invitata — alle adunanze per la discussione e la determinazione del prezzo del pane indette dal Prefetto attorno a cui avvampavano tante polemiche.

Ignoriamo se alcuna Cooperativa sia intervenuta alle adunanze accennate. Comunque la rappresentanza generale della cooperazione consumistica non ha partecipato a questa Federazione, che da aderenti a tutte le Cooperative e pertanto respingiamo, in nome della Cooperazione, l'accusa, fatta dalla Prefettura nel suo comunicato, di ribellione delle Cooperative ad accettare prezzi più taggiosi di quelli di poi decretati dal Prefetto.

Con osservanza.

Il presidente: A. Minguzzi.

## Comune di S. Zenone Po (Pavia)

Seade 30 settembre concorso posto segretario. Stipendio L. 6.200, indennità caro-viveri.

## «COSULICH»

Società Triestina di Navigazione - Trieste

## ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il giorno 9 giugno 1921, alle ore 16 ha avuto luogo con largo intervento di azionisti la assemblea generale ordinaria degli Azionisti della «COSULICH».

Fu preletto l'rapporto della Direzione dal quale risulta che l'esercizio della Società e le varie partecipazioni hanno dato un utile adeguato, permettendo l'assegnazione di un dividendo di L. 30 per azione, pari al 15%. L'ammontare della Riserva è di L. 60.271.370,73 superando con ciò l'importo del capitale sociale che ammonta a L. 6.000.000. L'assemblea ha approvato il rapporto ed ha votato la sua fiducia alla Direzione ed alla Giunta di Sorveglianza. Dal rapporto si vede pure che la Compagnia ha fatto ogni sforzo per sviluppare il traffico speciale con Trieste, nonostante le gravi difficoltà causate specialmente dai continui scoppi pur tuttavia le navi della Compagnia hanno trasportato nel 1920 oltre 4.307.200 merci (di cui 2.299.875 nel traffico per Trieste e 2.007.325 per l'Adriatico) contro i 3.929.200 del 1919 e 3.929.200 del 1918.

Questo progresso, per quanto confortante, non ci fa nemmeno avvicinare ai risultati dell'anno scorso, quando nel 1913 venivano trasportati quintali 10.945.876 di merci (di cui 4.935.587 per Trieste e 5.995.289 per l'Adriatico) contro i 9.855.200 del 1912 e 9.855.200 del 1911.

Il Bilancio chiuso col 31 dicembre 1920 risultava dei seguenti cifre: L. 1.587.302,44 per le anticipazioni per piroscani in costruzione; L. 3.740.123,20 per i debitori sommano a L. 65.70